

Trimestrales Mitteilungsblatt der Kammer der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner, Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen  
Notiziario trimestrale dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia Autonoma di Bolzano

*Events, Installationen, Azioni*

Marjetica Potrč. Urbane Strategien

*Menschen / Gente*

Flussherren. Eine Reise entlang  
des Eisack, September 2003







Trimestrales Mitteilungsblatt der Kammer  
der Architekten, Raumplaner, Landschaftsplaner,  
Denkmalpfleger der Autonomen Provinz Bozen  
Notiziario trimestrale dell'Ordine degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della  
Provincia Autonoma di Bolzano  
Sparkassenstraße 15 via Cassa di Risparmio  
I – 39100 Bolzano / Bozen  
Tel. 0471 971741 <http://www.bz.archiworld.it>  
e-mail: [turrisbabel.bz@archiworld.it](mailto:turrisbabel.bz@archiworld.it)



Verantwortlich für den Inhalt / Direttore responsabile:  
Luigi Scolari

Vizedirektor / Vicedirettore:  
Umberto Bonagura

Redaktion / Redazione:  
Lukas Abram, Pier Francesco Bonaventura,  
Andrea D'Affronto. Diese Ausgabe wurde von Manuela  
Demattio und Roberto Gigliotti betreut / Il numero è stato  
curato da Manuela Demattio e Roberto Gigliotti

(Dank gilt der Galerie AR/GE Kunst Bozen /  
Si ringrazia la Galleria AR/GE Kunst di Bolzano)

Kammerbeauftragter / Resp. rapporti con l'Ordine:  
Roberto D'Ambrogio

Verantw. für die Werbung / Resp. per la pubblicità:  
Ulrich Weger, Tel. 0471/973886

Grafik / Grafica: [www.Lupe.it](http://www.Lupe.it) (BZ)

Druck / Stampa: Europunto (VR)

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen  
die jeweiligen Autoren verantwortlich.  
Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto  
la responsabilità dell'autore.

Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen  
Registro stampe del tribunale di Bolzano  
N./n. 22/97 vom/del 9.12.1997

Dezember / Dicembre 2003

Spedizione in a.p., 45%, art. 2 comma 20/b,  
legge 662/96 – Filiale di Bolzano

Kostenlose Verteilung / Distribuzione gratuita

Foto Titelseite / Foto copertina:  
Manifestazione per la pace, marzo 2003  
© Vincenzo Mancuso

Editorial / Editoriale

2 Ampliare gli orizzonti

*Luigi Scolari*

Events, Installationen, Azioni

4 ... in via dei matti numero zero

*Roberto Gigliotti*

6 Marjetica Potrč. Urbane Strategien

*Sabine Gampfer*

12 84 Stufen – ein Kunstort an der Brennerstaatsstraße

*Angelika Burtscher*

14 SELFWARE.rurface

*Peter Fattinger, Michael Rieper*

Urban Statements

18 Progettazione urbanistica ieri, strategie urbane oggi

*Manuela Demattio*

20 Progetto di riqualificazione urbana a Bolzano-Oltresarco

*Claudio Paternoster*

24 Ästhetisierung von Veränderungsoptionen

*Barbara Boczek*

28 Städtebau jenseits des BLP, Urbane Strategien von feld72/Wien

*Zusammengestellt von Lukas Abram*

34 Contestualizzazioni dei fenomeni urbani irregolari

*Alessia Michela Politi*

38 Il come e il se del paesaggio

*PaeSEsaggio workgroup*

Die informelle Stadt / La città informale

42 Erfahrung des Informellen

*Manuela Demattio*

44 Superfetazioni – Architettura senza architetti a Termeno

*Pier Francesco Bonaventura*

48 "Unsicherheit" nello spazio pubblico

*Valeria Merlini*

50 Abitanti e "city-user" a Bolzano

*Peter Morello*

54 Schrebergärten in Bozen

*Diego Del Monego*

Menschen / Gente

60 Altre società, altri luoghi

*Roberto Gigliotti*

62 Flussherren. Eine Reise entlang des Eisack, September 2003

*Angelika Burtscher*

68 Stadtgesellschaften

*Zusammengestellt von Ruth Pinzger*

72 Parva domus: l'abitare futuro

*Andrea D'Affronto*

Buchbesprechung / Recensione bibliografica

76 Walkscapes, El andar como práctica estética

*Roberto Gigliotti*

78 Remaking landscapes – Afterwards

*Manuela Demattio*

79 Inter-nos

*a cura di Mario Sbordone*

Reise und Projekte / Viaggi e progetti

80 „Celula urbana.“ Ein Modellprojekt der Stiftung Bauhaus Dessau

*Cuni Ploner*

84 Appunti di viaggio. Brasile e Paraguay

*Pier Francesco Bonaventura*

Luigi Scolari

**Editorial**  
**Editoriale**

## Ampliare gli orizzonti

Questo turrisbabel propone una lente d'osservazione, un'ottica d'indagine sul territorio antropizzato che consente una visione del paesaggio urbano non scontata e superficiale.

Accantoniamo l'interpretazione canonica offerta dall'urbanistica tradizionale, per rendere invece visibile ciò che non appare, gli usi clandestini, le stratificazioni di funzioni che lo spazio consente e per le quali non è stato appositamente pensato.

Lo spazio si adatta, gli indiani giocano a cricket sui prati del Talvera, gli skaters animano le lisce superfici delle piazze lastricate, fermate dell'autobus diventano dimora abituale di disadattati, graffitisti comunicano sulle superfici degli edifici... Come la funzione, anche il fruitore dello spazio non è univoco, ed esso partecipa attivamente all'accumulo dei significati.

Quest'ottica evidenzia altre categorie di fruitori, erroneamente stimate minoritarie, differenti gruppi sociali, comunità alternative, che usano il territorio in modo indipendente, se ne appropriano, gli attribuiscono nuovi significati e lo arricchiscono di nuove connotazioni. Il ponte è primariamente infrastruttura, luogo di collegamento tra due sponde, strumento di comunicazione, piano del traffico; per l'uomo del fiume è casa. Si tratta di una facile esemplificazione, ma quale significato ulteriore potremmo affidare per esempio alla nuova strada arginale: si tratta effettivamente di uno spazio monofunzionale? O un progetto-programma lungimirante può arricchirla di nuove funzioni? Questo nastro, che si snoda lungo il fiume e ne ipotizza l'uso

delle rive, deve essere unicamente corsia di asfalto, o sollecitando un approccio multidisciplinare può trasformarsi in una fascia di parco stradale, un nuovo tracciato d'attrazione per il tessuto cittadino? Ogni spazio, ogni luogo ha potenzialità innumerevoli, e compito del pianificatore, amministratore, progettista è adottare la lente interpretativa in grado di evidenziare e valorizzare tutte le possibilità insite nel territorio, saperle prevedere. Chi programma e pianifica la città, è cosciente della sua poliedricità? La città è paesaggio? Siamo in grado di cogliere, valutare con rinnovata sensibilità, il valore estetico di ogni sua parte? Si vuole abbandonare quella visione miope che valorizza solo alcuni settori elitari della città, il centro storico, e riconosce solo le emergenze artistiche e naturalistiche del territorio? Le zone periferiche non hanno diritto ad una qualità diffusa? Cosa determina i flussi migratori dei consumatori dai bordi al centro città: attività commerciali e di ristoro non sono sufficientemente e qualitativamente distribuite o rappresentate su tutto il territorio urbano? La città non è abbastanza verde e accogliente per contrastare le fughe degli abitanti durante il fine settimana? Agli antipodi di questa visione settoriale, incapace di vedere il territorio nella sua interezza, di attribuirvi la sensualità di un paesaggio, una qualità diffusa, alcuni artisti adottano chiavi di lettura critiche del territorio artificiale. Essi indagano laddove esso è artefatto, abitato, civilizzato, dove il grado di progett-

tualità è elementare e riescono ad evidenziare soggetti urbani indipendenti con forte valenza estetizzante. Sono gli esempi estremi delle favelas, delle borgate delle Townships, lontani dal benessere della nostra provincia, eppure basta una passeggiata e all'occhio attento, sotto la nostra lente, appaiono confini spaziali impalpabili, luoghi interstiziali, autocostruzioni, rifugi, baracche, orti abusivi, discariche ed i sintomi del disagio sociale. Anche questi aspetti fanno parte a pieno titolo della città, ma sino a quando non diventano emergenze, sono rimossi dal campo di osservazione. Nostra intenzione è quella di aprire uno sguardo su condizioni del vivere, abitare, o solo percepire lo spazio, che da eventi eccezionali o che necessitano di sensibilità d'eccezione, possono presto divenire patrimonio comune della nostra realtà quotidiana.



Die vorliegende Ausgabe von turrisbabel eröffnet eine ungewohnte Sichtweise auf unser urbanes Umfeld. Wir wollen zeigen, was normalerweise nicht in Erscheinung tritt, versteckte Nutzungen und differenzierte Funktionen, welche in städtischen Räumen möglich sind, auch wenn sie nicht explizit vorgesehen sind. Raum ist variabel nutzbar, Inder spielen Kricket in den Talferwiesen, Skater beleben die Oberflächen der Plätze, Autobushaltestellen mutieren zu Treffpunkten, und Gebäudefassaden werden zu Kommunikationsflächen für Graffiti-Sprüher. Der jeweilige Nutzer bestimmt und erweitert die Funktion von Räumen und Flächen. So werden bestimmte soziale Schichten und alternative Gruppierungen zu Nutzern, die dem Territorium der Stadt neue Bedeutungen verleihen, indem sie es sich aneignen und es bereichern. So ist eine Brücke primär Infrastruktur, Verbindungsglied zwischen zwei Ufern, – für den Flussmenschen aber ist die Brücke das Haus. Und welche zusätzliche Bedeutung könnte beispielsweise der neuen Eisackuferstraße zukommen? Ist sie wirklich nur ein monofunktionaler Raum? Könnte

sie – durch eine weitsichtige Planung – mit neuen Funktionen bereichert werden? Muss dieses Band längs des Flussufers nur eine Fahrstraße aus Asphalt bleiben oder könnte es sich in einen „Straßenpark“ verwandeln und so eine neue Attraktion im Stadtgefüge werden? Das Potenzial, das in jedem Ort und in jedem Raum steckt, ist unerschöpflich, und es ist Aufgabe der Planer und der Verwalter, die dem Ort inhärenten Möglichkeiten zu erkennen und aususchöpfen. Sind sich die Stadtplaner stets dieser potenziellen Vielfalt bewusst? Haben wir die nötige Sensibilität, um den ästhetischen Wert eines jeden Teils der Stadt zu erkennen? Sind wir bereit, von einer kurzsichtigen Sehweise abzugehen, die nur ausgewählten Zonen wie der historischen Altstadt Beachtung schenkt und allein künstlerische und landschaftliche Prioritäten kennt? Haben die peripheren Bereiche der Stadt nicht auch Anrecht auf eine qualitative Durchdringung? Warum strömen die Konsumenten vom Rand ins Zentrum der Stadt? Ist das Angebot an Geschäften und Restaurants nicht in ausreichend gleichmäßiger

Qualität über das gesamte Stadtgebiet garantiert? Und ist – umgekehrt – das Stadtzentrum nicht ausreichend grün und erholsam, um dem fluchtartigen Wegströmen der Einwohner am Wochenende entgegenzuwirken? Einige Künstler beschäftigen sich mit Teilbereichen des städtischen Territoriums, sie spüren Zonen auf, die von elementarer Planung und starken ästhetischen Komponenten geprägt sind. Es sind dies die extremen Beispiele der Favelas, der Townships, scheinbar weit entfernt vom Wohlstand unseres Landes. Und doch reicht ein kurzer Spaziergang mit offenen Augen, um auch bei uns Zwischenräume zu entdecken, Selbstgebautes, Baracken, Rückzugsbereiche, versteckte Gärten, Deponien und andere Symptome sozialen Unbehagens. All das gehört mit zum Bild der Stadt, aber solange es nicht in Erscheinung tritt, bleibt es unbemerkt. Wir wollen den Blick öffnen für Lebensbedingungen, für Wohnsituationen, für Stadträume, die ungewöhnlich erscheinen mögen, aber sehr schnell selbstverständlicher Bestandteil unserer täglichen Wahrnehmung sein können.



Roberto Gigliotti

**Events**  
**Installationen**  
**Azioni**

## ... in via dei matti numero zero

*"Era una casa molto carina  
senza soffitto, senza cucina  
non si poteva entrarci dentro  
perché non c'era il pavimento  
non si poteva andarci a letto  
in quella casa non c'era il tetto  
non si poteva fare pipì  
perché non c'era il vasino lì*

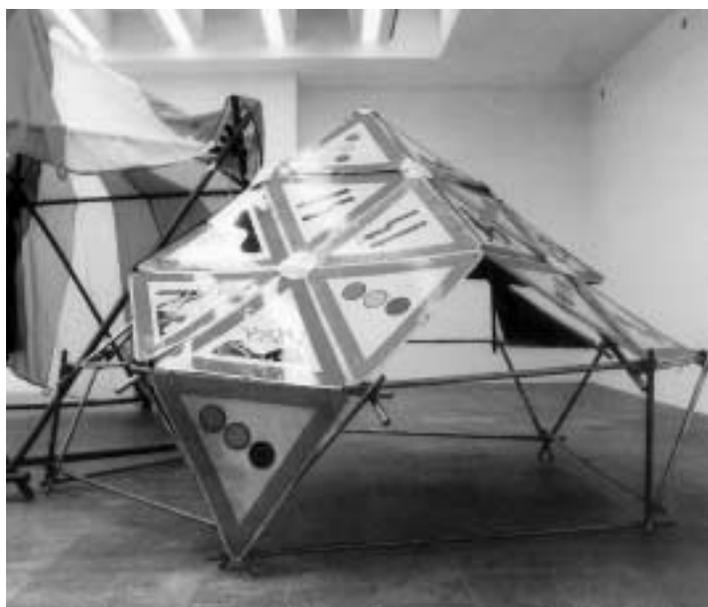
*ma era bella bella davvero  
in via dei Matti numero zero."*

S. Endrigo, 1969

Il territorio può essere utilizzato e vissuto in vari modi: per lavorare, spostarsi da un luogo ad

un altro, riposarsi, incontrarsi, osservare... Alcuni di questi usi sono previsti, altri prevedibili, altri ancora spontanei. Tutti insieme animano lo spazio nel quale ci troviamo. Con i progetti che seguono sono state scelte azioni, performances od installazioni che invadono il territorio occupando luoghi che tradizionalmente non verrebbero loro destinati (le impalcature di un cantiere o la periferia estrema del Brennero per esempio), oppure che rappresentano la realtà di quelle

comunità che costruiscono spontaneamente un'urbanità lontana dall'ordine, dalle regole, dai numeri e dalle tabelle di urbanisti e architetti, ma che tuttavia rimane città con regole e processi di trasformazione che, presi in considerazione, si rivelano affascinanti. Si tratta di installazioni che attirano lo sguardo dei passanti, di progetti artistici come messa in scena di una realtà lontana dalla quotidianità dello studio di progettazione, che tuttavia può animare e dare nuovi impulsi<sup>1</sup>.



<sup>1</sup> Schäfer, R., in "Topos 14", 1996

**Sopra** Marjetica Potrč in "Self-sustainable Architecture: Building materials, energy infrastructure, Housing", Westfälischer Kunstverein Münster

Foto: Roman Mensing

**A destra** Marjetica Potrč in "Creative Deregulation: Building materials, energy infrastructure", Art exposition I, Art Forum Berlin

Foto: Jan-Peter Boening

